

Voi chi dite che Io sia?



La domanda secca di Gesù spinge i discepoli - e noi tutti - ad uscire allo scoperto e pronunciarsi e dichiararci apertamente. Sulla risposta prima personale e, poi, comunitaria a questa domanda "chi è Gesù per me/per noi" si fonda il modo di intendere e professare la fede, la vita di comunità e il rapporto con il mondo. Gesù pone loro (ed a noi) questa domanda, perché esige una risposta di fede e perché vuole correggere la loro (e la nostra) prospettiva sulla Sua persona e sulle aspettative della Sua missione: Egli non è il Messia corrispondente alle nostre attese interessate e visioni miopi. Quell'Uomo che ha interrogato personalmente i discepoli è **'il Cristo, il Figlio del Dio vivente'**. Questa professione di fede sulla *vera identità* di Gesù e della Sua missione, come per Pietro, deve trasformarsi, per ciascuno di noi, in un incontro personale con Lui di fronte al quale non si può più rimanere indifferenti ed immobili. Bisogna scegliere e decidersi immediatamente! Il mandato della responsabilità ('autorità') conferito a Pietro e ai discepoli è un dono a servizio della comunità e per la crescita della fede, in vista del Regno. *Scelti per servire!* Non siamo padroni della Parola, né dello Spirito, né della Grazia e dei Doni del Padre! Solo servi e amministratori fedeli e responsabili di un dono a noi superiore che dobbiamo accogliere in umiltà ed offrirlo nella consapevolezza che i doni ci sono consegnati per ridonarli. Pietro, pietra fondamentale tra pietre vive indispensabili. Questa è la promessa: edificherò la mia Chiesa, comunione di fratelli, la famiglia dei figli di Dio che ha in Pietro (il Papa) il primo servitore della verità del Vangelo, dell'unità dei fratelli. **L'immagine delle chiavi!** Queste sono state consegnate a Pietro per spalancare i nostri cuori a Cristo, per uscire dai nostri egoismi ed interessi, per andare incontro a tutti, per uscire dal nostro recinto e dallo stesso ovile! Le fortunate novantanove pecore, insieme con Gesù, devono abbandonare la sicurezza e l'agiatezza dell'ovile per uscire a cercare quella che si è perduta e che noi abbiamo smarrito! Non riesco, in verità, a pensare che Gesù ci abbia 'consegnato' le chiavi per chiudere in faccia la nostra porta ad alcuno, per uccidere l'ultimo palpito di speranza, per sbarrare la via 'insondabile' di Dio, misericordia infinita. Le chiavi della fede ci sono state date per aprire nuovi orizzonti e non per chiudere l'ultimo spiraglio di vita! La Sua Parola è la chiave che apre tutte le porte chiuse e *ci fa inoltrare*, guidati dalla Sua luce, che illumina e non abbaglia, sostenuti dalla Sua forza efficace, che nessuna potenza infernale può distruggere, *sulle 'vie inaccessibili'* di Dio - senza il dono della Sua rivelazione - per farci conoscere ed amare **'la profondità della ricchezza, della sapienza di Dio'**, nei Suoi giudizi insondabili, senza la Sua grazia! (Seconda Lettura). Hai costruito la Tua Chiesa, Signore, non sulla sabbia, ma sulla roccia ed hai affidato e consegnato, alle mani di un pescatore, le chiavi del Regno; alle nostre fragili mani hai consegnato il Tuo Vangelo ed il ministero della Tua grazia. **Fammi amare di più questa Tua Chiesa**, della quale mi vuoi pietra viva, nella quale voglio sentirmi accolto, amato e salvato. Voglio un amore forte e fedele perché è per mezzo della Tua Chiesa che la Tua Parola mi giunge al cuore e lo apre alla Tua Grazia. **Fammela sentire casa mia**, fammi trovare la porta sempre aperta e, in Essa, fammi sentire sempre a casa *mia*.



Prima Lettura Is 22,19-23 **Gli porrò sulla spalla le chiavi della casa di Davide**

Sebna, come apprendiamo da Is. 36,3.22 e 37,2; 2 Re 18,1.18.26.37, è uno scriba dotto, con il ruolo di segretario di stato. La causa della sua destituzione è il suo peccato grave di essersi fatto scavare un imponente sepolcro nella roccia e di essersi procurato carri da guerra per esibire ed esaltare il suo potere ed il suo orgoglio! Egli ha peccato, così, di arroganza e di superbia nel culto del potere e del proprio interesse economico a discapito, perciò, e contro la giustizia e la fraternità, richieste ad ogni membro del

popolo di Dio! *Eliakim*, sarà eletto al suo posto, con il titolo di “*padre*”, concesso solo al Re messianico (Is. 9,5), e anche con la “chiave” della casa di Davide, simbolo dell’autorità su tutto il palazzo reale, con la “sciarpa” e la “tunica”: anche i vestiti dovranno indicare la *nuova investitura* e la *nuova dignità regale*! La promessa viene affermata attraverso l’immagine del *piolo* conficcato nel terreno *solido* che dà sostegno e stabilità alla tenda, unico e sicuro rifugio della vita nomade. Tutto questo resisterà, fino a quando il casato resterà fedele al mandato ricevuto. Poi, la piaga del nepotismo e l’abuso del mandato piegato ai propri interessi, faranno crollare la tenda e *‘andrà in frantumi tutto’* (v 25): la monarchia scomparirà.

Responsabilità nell’esercizio del potere. Eliakim, con il rito dell’imposizione delle chiavi sulle spalle, riceve il potere di aprire e chiudere l’ingresso del palazzo regale, quindi di permetterne o di impedirne l’accesso. Diviene, così, il responsabile *numero uno* della custodia del palazzo e dell’amministrazione dei suoi beni e poteri. *Le chiavi*, nella tradizione biblica, indicano *autorità e autorevolezza, responsabilità* nel governare con sapienza e nell’amministrare con giustizia. A *tale rito* si riferiscono le parole di Gesù a Pietro nel Vangelo di oggi (Mt 16,19), naturalmente, arricchite di nuovi contenuti e portate a compimento con nuove finalità! *L’oracolo profetico*, annuncia che Sebna, ‘maggior-domo del palazzo’, per la sua infedele amministrazione, sarà sfiduciato e rimosso dalla sua carica e al suo posto sarà chiamato dal Signore, Eliakim, che rivestirà di autorità, cingendolo con la fascia distintiva della sua nuova carica ministeriale e consegnandogli il potere, che aveva affidato a Sebna, servo-amministratore infedele. Egli, infatti, sarà eletto e chiamato ad essere “**un padre** per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda”, ad esercitare il Suo potere da servo fedele e devoto, in modo da sorvegliare, custodire, sostenere e perseguire il bene di tutti e difendere i diritti di tutti con giustizia e sapienza. Per questo, *‘gli porrà sulla spalla la chiave della Sua casa’* (v 22), che egli, servo fedele governerà con autorevolezza e sapienza, con giustizia che genera la pace e distribuisce benessere a tutti. Sarà saldo e incrollabile il suo ‘potere’, la sua gloria non finirà, perché piantata su base solida (*sulla roccia* nel Vangelo) il *piolo centrale* della Sua tenda! Belle immagini, alle quali certamente si riferisce Gesù quando consegna a Pietro le chiavi del Regno e promette che questo non potrà essere abbattuto da alcuna forza e potenza infernale. *In sintesi*, i compiti assegnati ad Eliakim: deve essere *servo fedele* e devoto esecutore della volontà del suo Signore; deve essere *un padre* per tutti e deve comportarsi come tale; deve amministrare nella fedeltà assoluta i beni e la vita a palazzo; deve dare e garantire stabilità e solidità al paese, nella giustizia per conseguire pace e assicurare pace e prosperità per tutti.

Salmo 137 **Signore, il Tuo amore è per sempre**

Rendo grazie al Tuo nome per il Tuo amore e la Tua fedeltà:

hai reso la Tua promessa più grande del Tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Il Signore guarda verso l’umile, il superbo invece lo riconosce da lontano.

Il salmista ringrazia Dio per la Sua fedeltà, perché volge il Suo sguardo benigno sugli umili, mentre rigetta i superbi e perché ascolta sempre il grido della preghiera di chi è nella difficoltà e vive momenti di prova e di angustie. La lode delle nostre labbra deve nascere dal cuore umile, sincero e riconoscente.

Seconda Lettura Rm 11,33-36 **A Lui la gloria nei secoli. Amen**

Paolo, dopo aver affrontato (cc 9-11) il doloroso e persistente rifiuto di Gesù Cristo, Figlio di Dio, da parte dei suoi consanguinei (vedi Domenica scorsa) e, di fronte al mistero della salvezza offerta a tutti e al mistero della libertà tra accoglierla o rifiutarla, *conclude* la Lettera ai Romani con la commovente dossologia, che è un inno di lode e di ammirazione alla ***profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio*** (v 13). La ricchezza di Dio è, concretamente, la Sua ‘gloria’, l’esser l’Unico e il ‘Potente’! La Sapienza di Dio si manifesta nella suprema, paradossale e incredibile *folia della Croce*! La conoscenza del Progetto divino, con cui Dio, in Gesù Cristo, ci ha sempre conosciuti, amati, voluti e chiamati ad una vocazione chiara e precisa, ovvero, essere figli Suoi, nel Figlio Suo prediletto, è tanto ricca, immensamente sapiente, tanto profonda che, con la sola nostra mente debole e la nostra intelligenza limitata, non possiamo ‘sondare’, né raggiungere fino in fondo, né conoscere *tutto* dei Suoi decreti e giudizi, che restano, perciò, ‘insondabili’, senza la Sua rivelazione, né possiamo spiegarci perché, senza la

luce della Sua parola, le Sue vie e le Sue modalità di salvezza rimangono *inaccessibili*! Paolo insiste sull'*eccedenza* del mistero di Dio e l'*inadeguatezza* delle nostre capacità umane, rispetto all'*imperscrutabilità* dei pensieri divini e all'*inaccessibilità* alle Sue vie, senza il dono della rivelazione divina! L'uomo vorrebbe *capire e vedere* tutto! Deve, invece, riconoscere nella fede che la Sapienza, con cui Dio agisce e salva nella storia, supera immensamente la sua comprensione: il Mistero di Dio rimane trascendente e infinito! Infine, attraverso *una serie d'interrogativi retorici* e di carattere sapienziale, Paolo, vuole affermare che *mai* nessuno ha conosciuto il pensiero di Dio, se non quando Dio glielo voglia rivelare (come a Pietro nel Vangelo di oggi!); che nessuno mai può donarGli consigli o suggerimenti, come osiamo molte volte fare noi; che nessuno mai potrà comprarLo e usarLo, come spesso tentiamo di fare noi! *Conclude*, Paolo, nella gioia della *dossologia* adorante e nell'*Amen* della fede! La *dossologia*, riconduce *ogni realtà creata* alla Sua gloria, nella triplice relazione *con Lui*: 'tutte le cose' sono ed hanno *origine* da (*ex*) Lui, sono state fatte per mezzo (*dià*) di Lui e grazie a Lui, e tutto tende verso (*eis*) di Lui, Artefice e Creatore di tutte le cose! **A Lui, solo, perciò 'la Gloria nei secoli. Amen'**! 'Quanto *insondabili* sono i giudizi di Dio, *inaccessibili* le Sue vie'! Le "Sue vie", i Suoi giudizi, la ricchezza del Suo amore, la sapienza della Sua Parola e della Sua rivelazione sono state affidate alla Sua *Ekklesia*, Corpo di Cristo che ne è, anche il 'Capo supremo' (Ef 1,22-23). In Lui le "*vie di Dio*", *inaccessibili* ed *impenetrabili* alle nostre menti offuscate ed intelligenze limitate, possono essere conosciute, perché Egli è la **Verità**, possono essere percorse insieme con Lui, che è la **Via** che porta alla salvezza, perché Egli ha dato la Sua **Vita** e perché in Lui possiamo ricevere la vita.

Vangelo Mt 16,13-20 **Su questa pietra edificherò la Mia Chiesa**

Il clima è di ostilità crescente e di rifiuto totale da parte dei farisei e sadducei. Gesù *li lascia* e *si dirige* verso la regione di Cesarea, governata dal tetrarca Filippo, figlio di Nerone il Grande. Non si tratta solo di un *allontanamento geografico*, ma, soprattutto, di una *partenza teologica*: Egli promette la fondazione e l'inaugurazione della fondazione della Sua *Nuova Comunità*, che completa e perfeziona quell'Antica, *consegnando* a Pietro il mandato a servirla nel primato della carità. La Chiesa è di Cristo ('la *Mia Chiesa*') e, per questo, vuole che i discepoli lo sappiano e ne siano consapevoli. Per questo, ora, pone a ciascuno di loro (e di noi) la *domanda della vita*: 'Chi Sono Io Per Te?', preparata e introdotta da una domanda meno impegnativa, 'Cosa pensa e dice di Me la gente?' Si tratta, infatti, di raccogliere e riportargli le opinioni della gente (*hòì anthropoi*: letteralmente 'gli uomini'), per stringere su di loro e porre, a bruciapelo, quella domanda che richiede più responsabilità personale ed individuale (anche se viene posta *al plurale*), non soltanto sul piano *conoscitivo*, ma, soprattutto, nel dinamismo della *relazione personale* e della *sequela*. Alla prima, rispondono tutti i discepoli, riportando le opinioni altrui! Alla seconda, risponde personalmente Simon Pietro: '**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!**' Bella, sincera, completa e matura professione di fede. Ma, ci tiene a precisare Gesù: 'Pietro hai detto tutta la verità su di Me', ma guardati dall'attribuirlo alle tue capacità o meriti, perché il Padre, che vuole affidarti un compito 'fondamentale', ti ha rivelato la *Mia* identità: Cristo-Messia, Colui che è stato scelto, unto, consacrato e inviato da Dio per la missione salvifica a favore di Israele. Pietro professa che questo Messia è Figlio di Dio, è Egli stesso Dio e non un semplice inviato e mandato da Dio. Per questo, sei *beato, Simone*, perché Dio ti ha rivelato questa *Mia* identità completa e per questo Io, ora, posso *metterti*, come prima pietra di questa **Nuova Comunità**, che Io voglio edificare così bene e così forte che nessuna forza del male possa su di essa prevalere. È *beato* Pietro perché è stato il Padre a rivelargli l'identità autentica e non le sue capacità ('*carne e sangue*'). Questa rivelazione, dunque, è dono del Padre che richiede a Pietro grande responsabilità e fedeltà assoluta nel servizio della missione che, ora, Gesù gli preannuncia! *Il potere delle chiavi*, più esattamente, *il servizio delle chiavi*. A che servono le chiavi? Ad aprire la porta per fare entrare ed a chiuderla per custodire i beni della casa. Non è un privilegio, che Pietro, oggi, riceve! È un incarico di grande fiducia che deve essere eseguito con grande responsabilità e assoluta fedeltà! **Potere** per Gesù è **servizio** e **fedeltà** al mandato ricevuto che deve essere espletato *secondo* le **intenzioni**, la **volontà**, la **modalità** e **finalità** di Colui che ti manda. Pietro è *amministratore* del 'potere' di **sciogliere** e **legare**. Mai, Simone potrà dire: '*qui comando io! Qui faccio come dico e voglio io! Mai deve agire come conviene a lui e ai suoi amici!*' Egli



deve *prima* ascoltare la Parola e ricevere la **rivelazione dall'alto** per sapere **ciò che deve legare** ('proibire', 'non permettere') e **ciò che deve sciogliere** ('permettere', 'donare')! In una parola, Pietro e la comunità dei discepoli, possono *sciogliere* in terra **ciò che è sciolto in cielo** e *devono legare* in terra **ciò che è legato in cielo** e non viceversa, come purtroppo tentiamo di fare noi! Non possiamo pretendere, infatti, che Dio *ratifichi* in cielo *ciò che noi decidiamo*, a modo nostro, *in terra*! Tutto il contrario, dunque! La *ratificazione* di quello che *facciamo noi qui in terra*, non è *in automatico* in cielo, *solo* perché ci è stato consegnato il mandato di esercitare questo 'potere', che rimane *di* Dio, e che, perciò, dobbiamo compierlo in conformità alla Sua volontà che solo la Parola Vivente può farci conoscere. E questa conoscenza del Suo mistero, non ce la dona **'né il sangue né la carne'**, ma ce la può rivelare solo il Padre! Solo l'ascolto attento e devoto, dunque, della Sua Parola può rivelarci e farci interpretare, correttamente ed autenticamente, la Sua volontà e i Suoi disegni da accogliere ed attuare con la Sua grazia! La stessa riflessione vale, anche, per le parole pronunciate dal Risorto, quando ha 'consegnato' ai Suoi il mandato e il mistero della misericordia infinita del Padre Suo: *'a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati'* (Gv 22,23). A quanta *folia* può portare un'interpretazione di queste parole, *se* è fatta *'dalla carne e dal sangue'*! Dio ci liberi, subito, da questa immane rovina! Simone *diventa* pietra, meglio, *roccia*, posta sulla Pietra angolare che, *scartata dagli uomini è posta a fondamento dell'edificio santo da Dio*! Il nome indica la vocazione e la missione di una persona. Cambiandogli il nome, Gesù affida a Cefa la *nuova* Missione ed il compito di fondamento, di essere, cioè, *'la prima'* pietra fondamentale dell'edificio santo che vuole



costruire con pietre vive, il Suo stesso Corpo, la Chiesa, l'*Ekklesia* (ebraico *Qahal* che indica il Popolo scelto e convocato da Dio). **Perché è Cristo che edifica la Sua Chiesa** con Pietro *come prima* pietra, sulla roccia della Sua persona, questo Edificio che è il Suo Corpo, del quale Egli è il Capo, non è destinato a morire come le altre realtà umane: *'le potenze degli inferi non preverranno su di essa'* (v 18). Dunque questa comunità nascente è invisibile e divina per origine e per natura ed è *resa visibile* attraverso questo *edificio costruito con pietre vive*, di cui Pietro è *la prima*, che si offrono docilmente per essere *smussate* e

modellate perché il Costruttore divino possa collocarle là dove Egli sceglie e stabilisce. Pietro sarà *la prima roccia* sulla quale edificherà la Sua Chiesa. È chiaro che Pietro è la *roccia-fondamento* della Chiesa, fatta da uomini limitati e peccatori, chiamati a rendere *visibile*, quella *invisibile* che è Cristo nel Suo Corpo *indiviso* ed *indivisibile* (cfr 1 Cor 1,13). Solo l'obbedienza fedele al mandato ricevuto da parte di Pietro e delle altre pietre vive, assicura vera stabilità e invincibile resistenza al male che insidia e si abbatte sulla **'Tenda'** a terra e sulla **'Barca'** in mare: la Chiesa! Pietro è il 'primo' fra i fratelli (Mt. 4,18-20), il 'capolista' dei discepoli (Mt. 10,2), il loro 'portavoce' (Mt. 15,15). **La consegna delle chiavi** è l'altra immagine del compito che Gesù affida a Pietro: egli, oltre ad essere la *pietra fondamentale*, è chiamato ad essere il custode e il *'primo ministro'* al servizio della Sua Chiesa e il *primo amministratore* dei beni della Sua comunità. Con le chiavi egli *deve aprire* le 'porte' agli uomini e non chiuderle, come fanno gli scribi e i farisei (Mt 23,13). *Anche la terza* immagine espressa dai verbi *'legare e sciogliere'*, indica la responsabilità *'magisteriale'* nell'interpretare la Parola di Dio che rivela il Suo progetto e la Sua volontà e, di conseguenza, il dovere di stabilire le *condizioni* e le *modalità* essenziali per poter appartenere alla Sua *Ekklesia*. *In una parola*: Pietro, come ogni discepolo e credente, è chiamato a sapere *discernere*, con il dono dello Spirito e nell'ascolto fedele e perseverante della Parola, che sola può rivelare la *Volontà - Disegno* di Dio (ciò che è *sciolto* o è *legato* in cielo), per poterla compiere, insieme con i fratelli, che egli *presiede* e *tiene uniti* nella carità, con fedeltà assoluta alla Parola, senza nulla aggiungere e nulla togliere, nella verità e nella carità di Dio. Pietro riceve l'incarico di **confermare** e **guidare** la Comunità credente e ha il compito di ascoltare per conoscere (più che interpretare!) la Volontà di Dio e di attuarla, insieme ai fratelli, ai quali deve indicare la via del Regno ed aprire le Sue porte ad ogni uomo che sceglie e decide di entrarvi. Pietro per primo deve riconoscere il dono del servizio (le chiavi) e accoglierlo con responsabilità, per eseguirlo nell'assoluta fedeltà a Colui che lo manda. *Compito* dell'amministratore, infatti, è quello di sovrintendere secondo le modalità e le finalità del 'Padrone' al quale i beni appartengono!